

CEVO. Al processo per la morte del volontario la testimonianza degli operai del cantiere

«Mai temuto il crollo della croce»

Paola Buiizza

«Mai nessuno ha pensato che la croce potesse cadergli addosso, né io né gli operai che lavoravano per noi». A quasi cinque anni di distanza la memoria vacilla, ma questa sensazione Alex Trentini la ricorda e la colloca nel 2013 quando trascorse alcuni mesi sul dosso dell'Andro- la per realizzare il percorso pedonale, i servizi e una crip- ta riservata alla preghiera ri- cavata dal vano sottostante la croce di Job. Il geometra di cantiere, figlio dei titolari del-

la ditta che si era aggiudicata l'appalto per i lavori nel comune di Cevo, ha testimoniato ieri al processo per il crollo della croce che nel 2014 uccise il giovane volontario Marco Gusmini.

UN'IMPROVISA E tragica morte per la quale sono imputati Marco Maffessoli, presidente dell'associazione culturale «Croce del Papa», i consiglieri Elsa Belotti e Lino Balotti, don Filippo Stefanile Renzo Zanoni, il progettista incaricato di effettuare le opere necessarie per collocare la croce. Trentini, e prima di lui



La croce di Job sull'Androla

so procedimento - atto a rendere il legno impermeabile all'acqua - venne fatto nel 2008 e nel 2013. In ognuna di quelle occasioni, però, nessuna delle persone a contatto con la croce si accorse di anomalie alla struttura o avrebbe sollevato dubbi in merito. «Mi accorsi che sul dorso c'era un buco» ha spiegato Lanzetti, per poi aggiungere «non ho visto segni di deterioramento, penso che il mio intervento abbia conservato lo stato del legno». Il processo è stato aggiornato al 28 maggio, quando saranno ascoltati ulteriori testi mentre a luglio è stato annunciato l'esame dei due imputati Zanoni e Maffessoli. La sentenza è attesa per fine estate. •